

Severgnini racconta l'industria Usa sulle note del «Boss»

«Springsteen è la voce dei colletti blu americani»

Narrazione industriale Gran finale del Festival

» New Jersey, capannoni bassi che tagliano l'orizzonte e il respiro caldo delle fabbriche che sale nell'aria. Dentro, le macchine pulsano, i turni scorrono, le vite si intrecciano. È in questo paesaggio operaio duro, febbrile, in movimento che la narrativa americana ha trovato alcune delle sue pagine più potenti, trasformando linee di montaggio, periferie industriali e quartieri di immigrati in luoghi simbolo di un intero Paese.

Di questo universo si è discusso ieri a Palazzo Soragna, dove Beppe Severgnini, in dialogo con la giornalista Patrizia Ginepri, ha affrontato il tema «La letteratura e l'industria americana». L'appuntamento rientra nella seconda edizione del Festival della narrazione industriale, co-organizzato dall'Università di Parma con il patrocinio del ministero della Cultura e il sostegno di realtà imprenditoriali e istituzioni del territorio. Tra i main sponsor, il Gruppo Barilla e l'Unione parmense degli industriali.

«Siamo giunti – ha introdotto Ginepri – alla giornata conclusiva del festival. Il filo conduttore di questa seconda edizione è stato l'umanesimo industriale, rappresentato da grandi pensatori come Adriano Olivetti. Oggi facciamo un salto oltreoceano e parliamo degli Stati Uniti con una delle voci più autorevoli sul tema».

Giornalista, saggista ed editorialista del Corriere della Sera, Severgnini mantiene da decenni un rapporto diretto con gli Stati Uniti, dove ha lavorato come corrispondente a Washington per La Voce e come opinionista per il New York Times.

«In Italia – racconta Severgnini – c'è stato un periodo in cui gli autori hanno raccontato l'industria, soprattutto quella manifatturiera, in un modo davvero appassionato. Questo non significava presentare tutto in modo idilliaco. Devo dire che gli americani non sono stati altrettanto bravi».

Eppure, la letteratura statunitense ha saputo restituire, negli anni, un ritratto complesso del lavoro, della sua mobilità e del suo impatto sulle famiglie, sulle comunità e sulle aspirazioni individuali. «È il caso, ad esempio, di «Pastorale americana» – prosegue il giornalista – uno dei romanzi più importanti di Philip Roth. Il protagonista è Seymour Levov, detto lo Svedese. Incarna l'ideale americano del successo con una famiglia perfetta e una fabbrica di guanti che

Pagina 1



Beppe Severgnini Il giornalista, con in mano alcuni libri di autori americani e il disco di Bruce Springsteen «Greetings from Asbury Park, NJ».

familiare, viene raccontata l'industria manifatturiera nel New Jersey ». Accanto ai romanzi, anche la musica ha giocato un ruolo cruciale nel dare voce all'America operaia. «Primi fra tutti Bruce Springsteen e Bob Dylan – afferma –. Springsteen è la vera voce dei colletti blu americani. Ha restituito orgoglio e poesia a quel mondo, senza mai nascondere il suo presente da milionario, ma rivendicando la dignità di un lavoro che sapeva essere essenziale. Paradossalmente è proprio in Europa, ancora più che negli Stati Uniti, che questa voce è stata riconosciuta e compresa fino in fondo».

Infine, la poesia ha restituito uno sguardo ancora diverso, diretto, istintivo. Emblematico, in questo senso, è Gregory Corso, capace di mettere il lavoro sul banco degli imputati, tra regola e ribellione. «Se da un lato il lavoro veniva visto come il motore del mondo – conclude Severgnini – dall'altro era obbedienza. Qualcosa di troppo rigido, in netta contrapposizione con la spontaneità, la libertà creativa e l'istinto della poesia».

Laura Ruggiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Roth a Dylan

Durante l'incontro finale del Festival della narrazione industriale, Severgnini ha parlato di come letteratura e musica hanno raccontato l'industria americana.

funziona. Tutto si incrina quando la figlia adolescente Merry aderisce ai movimenti radicali contro la guerra in Vietnam. Partendo da un dramma

Un libro chiave

Il giornalista ha ricordato il volume «Pastorale americana»

[Copyright \(c\)2025 Gazzetta di Parma, Edition 30/11/2025](#)
[Powered by TECNAVIA](#)
